

"Le Marche non rispettano la legge sull'aborto" e il garante dei diritti scrive al direttore dell'ASUR

A denunciarlo sono una serie di associazioni che vedono in prima fila la Luca Coscioni di Ancona, che punta il dito contro la Regione Marche

Redazione

02 aprile 2018 21:07



Nelle Marche **abortire** non sarebbe così semplice tra consultori obiettori e ospedali dove non si applica la **legge 194**. A denunciarlo sono una serie di associazioni che vedono in prima fila la **Luca Coscioni di Ancona**, che punta il dito contro la Regione Marche. Sono proprio i membri dell'associazione della galassia radicale a lanciare l'allarme, raccolto di recente anche dal garante regionale dei diritti, l'avvocato Andrea Nobili che, con una lettera, scrive chiedendo spiegazioni al direttore generale **dell'ASUR Alessandro Marini**.

Le denuncia delle associazioni

"Nelle Marche, dopo quarant' anni, la legge 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza non è rispettata, il 13 novembre 2017 abbiamo inviato alla Regione Marche, all'ASUR e alla Ministra della Salute, una diffida sottoscritta da otto associazioni e movimenti politici (Articolo Uno MPD Coordinamento Regionale Marche, Associazione Radicali Marche, P.C.I. Marche, Sinistra Italiana Marche, Associazione Luca Coscioni cellula di Ancona, Comitato pro194 provincia di Fermo, Possibile Comitato di Ancona, Rifondazione comunista Marche) per chiedere il rispetto della legge 194/78 nelle Marche, denunciando che: i consultori non svolgono più quella funzione per la quale erano previsti come quello di assistere la donna in stato di gravidanza, prevenzione, pianificazione familiare, educazione sessuale e contraccezione, in alcune strutture sanitarie pubbliche, come per esempio l'ospedale "Murri" di Fermo, a causa dell'alto numero di personale obiettore di coscienza, il servizio dell'IVG non è garantito e questo in contrasto con i dettami della legge che impone in ogni caso alle strutture pubbliche di garantire l'accesso a questo servizio, per quanto riguarda poi l'aborto farmacologico/chimico/medico con la pillola RU486, in contrasto con quanto prescrive la legge, la Regione Marche non ha ancora autorizzato l'utilizzo di questo

farmaco in tutto il territorio regionale, ma al momento solo in via sperimentale all'ospedale di Senigallia. Dopo che sono passati ampiamenti i 90 giorni di tempo che avevamo dato alla Regione e all'ASUR per rispondere, non avendo ricevuto nessun tipo di riscontro, ci siamo rivolti al difensore civico regionale l'avv. Andrea Nobili, che il 29 marzo scorso ha inviato un sollecito al direttore generale dell'ASUR per avere una risposta alla nostra diffida, chiedendo il rispetto di interessi collettivi che si ritengono violati, trascurati, compromessi o mal gestiti, a causa di omissioni, ritardi, irregolarità e illegittimità. A questo punto ci aspettiamo quanto prima una risposta, che dovrà essere convincente, finora siamo stati anche troppo pazienti, la Regione Marche anche su questo tema dell' interruzione volontaria della gravidanza dimostra che è fuori dalla legge, dallo stato di diritto e opera nell'illegalità".

Nobili scrive a Marini

Ed è proprio a seguito in riferimento alla richiesta di piena applicazione della legge che consente alle donne di interrompere una gravidanza, che Nobili scrive all'ASUR "confidando in un riscontro alle richieste volte a rimuovere gli ostacoli che impediscono di esercitare il diritto alla salute e alla maternità consapevole della donna, attraverso una migliore applicazione della legge".

I più letti della settimana

Tragedia a Pasqua, torna dalla serata con gli amici e si toglie la vita

Tradito dal suo cuore mentre gioca con il figlio, muore un papà di 41 anni

Un malore le ha portato via il sorriso, muore una mamma di 35 anni

Più veloce ed ecologico, apre in città il primo distributore di metano liquido

Aprire McDonald's, il ristorante ricerca 15 dipendenti: un evento per selezionarli

La moglie va a partorire in Grecia e non torna, la battaglia del papà: «Rivoglio mia figlia»